

DELIBERAZIONE N° 1073

SEDUTA DEL 10 AGO. 2015

POLITICHE DELLA PERSONA

DIPARTIMENTO

OGGETTO INTESA GOVERNO, REGIONI, ENTI LOCALI, REP N.77/CU DEL 10 LUGLIO 2014 - APPROVAZIONE DELLE LINEE DI INDIRIZZO REGIONALI PER L'ACCOGLIENZA INTEGRATA DI GENERE, IN FAVORE DI DONNE SOLE MIGRANTI E NUCLEI MONOPARENTALI MADRE-BAMBINO

ASSESSORE DIPARTIMENTO
POLITICHE DELLA PERSONA

Relatore

La Giunta, riunitasi il giorno 10 AGO. 2015 alle ore 18,30 nella sede dell'Ente,

		Presente	Assente
1.	Maurizio Marcello PITTELLA Presidente	X	
2.	Flavia FRANCONI Vice Presidente	X	
3.	Aldo BERLINGUER Componente		X
4.	Luca BRAIA Componente	X	
5.	Raffaele LIBERALI Componente		X

Segretario: avv. Donato DEL CORSO

ha deciso in merito all'argomento in oggetto, secondo quanto riportato nelle pagine successive.

L'atto si compone di N° 6 pagine compreso il frontespizio e di N° 1 allegati

UFFICIO RAGIONERIA GENERALE

Prenotazione di impegno N° _____ Missione.Programma _____ Cap. _____ per € _____

Assunto impegno contabile N° _____ Missione.Programma _____ Cap. _____

Esercizio _____ per € _____

IL DIRIGENTE

Atto soggetto a pubblicazione integrale per estratto

LA GIUNTA REGIONALE

VISTE

la L.R. n. 12/96 e successive modifiche ed integrazioni concernente la riforma dell'organizzazione regionale

la D.G.R. n. 11/98 con cui sono stati individuati atti rientranti in via generale nelle competenze della Giunta Regionale

la D.G.R. n. 637/2006 concernente la modifica della D. G. R. n.2903/04: disciplina dell'iter procedurale delle proposte di deliberazione della Giunta Regionale e dei provvedimenti di impegno e liquidazione della spesa;

la D.G.R. n. 227/14 avente come oggetto: Denominazione e configurazione dei Dipartimenti regionali relativi alle aree istituzionali "Presidenza della Giunta" e "Giunta Regionale";

la deliberazione n. 693 del 10/06/2014, con la quale l'esecutivo ha provveduto a ridefinire la configurazione dei dipartimenti relativi alle Aree istituzionali "Presidenza della Giunta" e "Giunta Regionale" a parziale modifica della D.G.R. n. 227/2014;

la D.G.R. n. 694 del 10/06/2014 relativa al dimensionamento e articolazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali delle aree istituzionali della Presidenza della Giunta e della Giunta regionale. Individuazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali individuali e declaratoria dei compiti loro assegnati;

la DGR n.689 del 22.05.2015 – Dimensionamento ed articolazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali delle aree istituzionali della Presidenza della Giunta e della Giunta regionali. Modifiche alla DGR n.694/2014

la D.G.R. n. 231 del 19/02/14 di conferimento dell'incarico di Direttore Generale del Dipartimento Politiche della Persona;

VISTE

la L.R. n. 4/15 "Collegato alla Legge di Stabilità Regionale 2015";

la L.R. n. 5/15 "Legge di Stabilità Regionale 2015" e le DD.GG.RR. n. 524 del 9/5/2014 e n. 630 del 26/5/2014 disposizioni concernenti il patto di stabilità interno anno 2014;

la L.R. n. 6/15 – "Bilancio di previsione pluriennale per il triennio 2015-2017";

la D.G.R. n. 114/15 – "Approvazione della ripartizione finanziaria in capitoli dei titoli, tipologie e categorie delle Entrate e delle Missioni, Programmi e Titoli di Spesa del bilancio di previsione pluriennale per il triennio 2015 - 2017";

PREMESSO

che il Testo Unico sull'immigrazione Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286, Titolo V ha fornito disposizioni in materia sanitaria, istruzione, alloggio, partecipazione alla vita pubblica e integrazione sociale;

che il Decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394 ha approvato il "Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'art. 1, comma 6, del D.Lgs. 25 luglio 1998, n. 286";

che la Legge 8 novembre 2000, n.328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"

che la Legge n. 189/2002, art. 32 ha istituito il Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR) al fine di razionalizzare i programmi di accoglienza in precedenza gestiti a livello locale a seguito del protocollo d'intesa stipulato dal Ministero dell'Interno, dall'ANCI e dall'Alto Commissariato Onu per i Rifugiati (UNHCR);

che la circolare del Ministero dell'Interno n.7170 del 18 novembre 2009 specifica che "la certificazione relativa all'idoneità abitativa potrà fare riferimento alla normativa contenuta nel Decreto ministeriale 5 luglio del 1975 che stabilisce i requisiti igienico-sanitari principali dei locali di abitazione e che precisa anche i requisiti minimi di superficie degli alloggi, in relazione al numero previsto degli occupanti

PREMESSO

altresi che la L.R. del 14.02.2007 "Rete Regionale Integrata dei Servizi di Cittadinanza Sociale" intende tra l'altro, eliminare o ridurre il rischio di svantaggio, di vulnerabilità e di emarginazione e rafforzare la coesione sociale e la mutua solidarietà, anche in favore delle popolazioni migranti;

che la L.R n.21 del 13.04.1996 - "Interventi a sostegno dei migranti in Basilicata ed istituzione della Commissione Regionale dell'Immigrazione" e sm.i. così come modificata dall'art.39 della LR 42/2009, prevede interventi a sostegno dei migranti in Basilicata al fine di facilitare la loro integrazione nel tessuto sociale, garantire loro il diritto allo studio, l'accesso ai servizi socio sanitari e al mercato del lavoro;

che la DGR n.543 del 13.05.2014 approva il DDL "Norme per l'accoglienza, la tutela e l'integrazione dei cittadini stranieri migranti e dei rifugiati" ad oggi all'attenzione del Consiglio Regionale, con la finalità di considerare il fenomeno migratorio non più in termini di emergenza bensì come componente strutturale delle politiche e della programmazione regionali;

che la DGR n.529 del 14.05.2013 recepisce l'Accordo Stato-regioni del 20.12.2012 rep. n.255/CSR - Indicazioni per la corretta applicazione della normativa per l'assistenza sanitaria alla popolazione straniera da parte delle regioni e delle Province Autonome;

VISTI

il Piano Regionale Socio-Assistenziale 2000-2002 che ha definito gli interventi necessari per conseguire gli obiettivi delle politiche sociali

il Piano Regionale Integrato della Salute e dei servizi alla persona e alla comunità 2012-2015, approvato con la D.C.R. n.317 del 24.07.2012, che ha individuato nel triennio 2012-2015, le aree di bisogno nella rete dei servizi sociali e definito le funzioni di tutti gli attori che concorrono al sistema del welfare, ne ha ribadito il ruolo per la messa in rete delle risorse e per valorizzare le esperienze organizzative ed innovative;

VISTA

la DGR n.917 del 7.07.2015 che ha approvato le "Linee guida per la formazione dei nuovi piani intercomunali dei servizi sociali e socio-sanitari 2016-2018" tenendo conto nei profili di comunità, della presenza e dell'incidenza della popolazione straniera;

ATTESO

che l'Intesa rep. n. 77/CU del 10 luglio 2014 tra il Governo, le regioni e gli Enti Locali sul piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari, adulti, famiglie e minori stranieri non accompagnati, impegna "tutte le istituzioni coinvolte responsabilmente, ad affrontare la situazione legata al flusso non programmato di cittadini extracomunitari con spirito di leale e solidale collaborazione";

che la circolare del Ministero dell'Interno -Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione n. 8855 del 25/7/2014 - prevede l'accoglienza di minori stranieri non accompagnati, nella rete SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati) con impegno ad aumentare in maniera congrua la capienza di posti

RILEVATO

che dalle indagini condotte risulta che le donne sono in aumento all'interno dei flussi migratori, dalle molte e differenziate provenienze e che si muovono secondo strategie e progetti diversi e che il gruppo di donne che arriva in modo consistente, già a partire dagli anni '90, a causa dei numerosi conflitti bellici, religiosi, culturali è rappresentato dalle donne rifugiate tanto da registrare un aumento +138% dal 2013 al 2014;

RILEVATO

altresi che scarsa è l'attenzione di genere nelle strutture e nei centri che si occupano di rifugiati, non solo per il numero inferiore rispetto ai maschi nella medesima condizione, ma anche in riferimento alla *"difficoltà a raccontare le violenze subite"* e a descrivere la fatica della fuga;

RAVVISATA

la necessità di garantire un'accoglienza integrata alle donne protagoniste principali di situazioni particolarmente vulnerabili, riconducibili anche ai casi di famiglie uni personali in cui è presente solo la donna o a casi di donne perseguitate per avere sposato un uomo soggetto a persecuzioni o sospettato di complotto;

RITENUTO

opportuno evidenziare una realtà migratoria al femminile ed estendere l'accoglienza della regione Basilicata alle donne immigrate, qualunque ne sia la condizione o la provenienza, definendo apposite "Linee di indirizzo per l'accoglienza integrata di genere in favore di donne sole migranti e per nuclei monoparentali madre-bambino";

STABILITO

pertanto di approvare le suddette "Linee di indirizzo per l'accoglienza integrata di genere in favore di donne sole migranti e per nuclei monoparentali madre-bambino" allegate alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale;

Su proposta dell'Assessora al ramo

Ad unanimità di voti

DELIBERA

Per quanto esposto in narrativa che qui si intende integralmente riportato:

- di riaffermare la strategia di accoglienza secondo il modello SPRAR - Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati - basato sulla logica dell'accoglienza diffusa, onde evitare eccessive concentrazioni e favorire l'integrazione sul territorio con distribuzione in piccole strutture e numeri contenuti, a garanzia di un'effettiva inclusione sociale delle cittadine straniere immigrate e dei cittadini stranieri immigrati;
- di assicurare nella regione Basilicata, un'accoglienza integrata di genere in favore delle donne migranti sole e dei nuclei monoparentali, secondo le "Linee di indirizzo per l'accoglienza integrata di genere in favore di donne sole migranti e per nuclei monoparentali madre-bambino" allegate alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale;
- di impegnare le Aziende Sanitarie regionali ad erogare le prestazioni sanitarie di cui all'art.35 del Testo Unico sull'immigrazione;
- di impegnare altresì i Comuni della regione Basilicata, anche attraverso l'ANCI, ad individuare i luoghi più idonei per l'accoglienza integrata in favore delle donne migranti e/o dei nuclei monoparentali madre/bambino;
- di demandare al competente Ufficio del Dipartimento Politiche della Persona, l'avvio delle necessarie intese finalizzate alla realizzazione della rete territoriale per l'accoglienza delle donne migranti e/o dei nuclei monoparentali madre/bambino, definendo le fasi operative dell'assistenza;

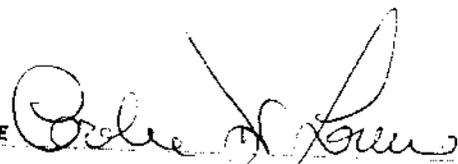
L'ISTRUTTORE

("[Inserire Nome e Cognome]")

IL RESPONSABILE P.O.

("[Inserire Nome e Cognome]")

IL DIRIGENTE



(Carolina Di Lorenzo)

Tutti gli atti ai quali è fatto riferimento nella premessa e nel dispositivo della deliberazione sono depositati presso la struttura proponente, che ne curerà la conservazione nei termini di legge.

**INTESA GOVERNO, REGIONI, ENTI LOCALI, REP N.77/CU DEL 10 LUGLIO 2014 -
LINEE DI INDIRIZZO REGIONALI PER L'ACCOGLIENZA INTEGRATA DI GENERE, IN
FAVORE DI DONNE SOLE MIGRANTI E NUCLEI MONOPARENTALI MADRE-
BAMBINO**

PREMESSA

Il Ministero dell'Interno registra nel primo semestre 2015 n. 59.000 arrivi di immigrati extracomunitari, significativamente in linea con il primo semestre dell'anno 2014.

La distribuzione percentuale riporta il 25% di eritrei, il 10% di nigeriani, il 9% di somali, il 7% di siriani. Le domande di asilo esaminate nell'anno in corso sono n. 22.666, in aumento del 49% rispetto all'anno 2014:

il 6% dei richiedenti ha ottenuto lo stato di rifugiato
il 18% la protezione sussidiaria
il 25% il permesso umanitario
il 48% il diniego
il 3% l'archiviazione

(Fonte: Commissione Nazionale per il diritto di asilo)

Secondo il rapporto SPRAR (Sistema di Protezione dei Richiedenti Asilo e dei Rifugiati), i migranti nelle strutture temporanee, nei CARA e nello SPRAR risultano essere complessivamente in Italia n. 66.066 nell'anno 2014 e n. 67.128 a tutto febbraio 2015.

La distribuzione delle quote tra le varie regioni a cura della Direzione Centrale del Ministero dell'Interno, è in rapporto alla popolazione residente.

La regione Basilicata è interessata per l'uno % della popolazione residente, con quote complessive spesso fluttuanti e soggette a continue modifiche in relazione ai nuovi sbarchi e alle uscite dal sistema di prima o seconda accoglienza per i frequenti turn over. La banca dati del Ministero dell'Interno riporta ad oggi, in Basilicata n.503 immigrati in strutture temporanee e n. 395 posti occupati nello SPRAR per un totale di n.898 presenze.

Il fenomeno dell'immigrazione sembra essere documentato solo sulla presenza degli uomini, sebbene la presenza delle donne stia acquisendo una dimensione non trascurabile. Numerose sono le donne sole, provenienti dall'Europa dell'est, da paesi al di fuori dell'Unione Europea, per svolgere attività di assistenza familiare e in particolare di assistenza ad anziani non autosufficienti.

Nel pianeta della migrazione, le donne rappresentano la categoria più vulnerabile perché sono oggetto di una doppia discriminazione basata sull'origine etnica e sul sesso e sebbene anche il Parlamento europeo abbia riconosciuto l'esistenza di una questione femminile intrinseca al fenomeno dell'immigrazione, questo viene declinato quasi esclusivamente al maschile

Dalle indagini condotte risulta che le donne sono in aumento all'interno dei flussi, dalle molte e differenziate provenienze e si muovono secondo strategie e progetti migratori diversi. Arrivare con il marito o prima di lui, arrivare prima dei figli, arrivare da sole, assume significati diversi, anche in relazione alla provenienza geoculturale.

Un gruppo di donne che arriva in modo consistente, già a partire dagli anni '90, a causa dei numerosi conflitti bellici, religiosi, culturali è rappresentato dalle donne rifugiate, tipologia di donne a cui si intende dare la giusta visibilità

Le donne della migrazione sono considerate prevalentemente in quanto mogli o madri, raramente come soggetti autonomi dotate di loro progetti e loro percorsi; le donne profughe sembrano non esistere.

Scarsa è l'attenzione di genere nelle strutture e nei centri che si occupano di rifugiati. Alcune ricerche condotte hanno evidenziato che, tra i motivi di scarsa considerazione della donna profuga, incide il numero inferiore rispetto ai maschi nella medesima condizione, ma in riferimento alla donna pesa significativamente, più che la consistenza numerica, la variabile "difficoltà a raccontare le violenze subite" e a descrivere la fatica della fuga. La donna è poco propensa a raccontare la sua storia anche per timore di ritorsioni nei confronti dei componenti della propria famiglia rimasta nel paese di provenienza. Queste donne sono le protagoniste principali di situazioni particolarmente vulnerabili.

La ricerca di un rifugio finisce per creare famiglie uni personali in cui è presente solo la donna. Non è raro il caso in cui la donna fugge con i propri figli o da sola perché perseguitata soltanto per avere sposato un uomo soggetto a persecuzioni o sospettato di complotto.

I numeri dei richiedenti asilo registrano un aumento delle donne profughe, +138% dal 2013 al 2014

anno	maschi	femmine	totale
2013	22.966	3.654	26.620
2014	58.703	4.753	63.456

anno 2015	maschi	femmine	totale
gennaio	4.976	502	5478
Febbraio	5.134	635	5769

(Fonte: Commissione Nazionale per il diritto di asilo)

ACCOGLIENZA DI GENERE

Con le presenti linee di indirizzo si intende evidenziare una realtà migratoria al femminile ed estendere l'accoglienza della regione Basilicata alle donne immigrate, qualunque ne sia la condizione o la provenienza:

- Donne sole migranti
- Donne migranti con uno o più minori
- Adolescenti sole migranti
- Donne migranti in stato di gravidanza
- Nuclei monoparent
- ali madre-bambino

Le modalità di accoglienza sono riprese dal modello SPRAR - Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati - basato sulla logica dell'accoglienza diffusa, onde evitare eccessive concentrazioni e favorire l'integrazione sul territorio. Il Sistema SPRAR è stato istituito ai sensi dell'art. 32 Legge n. 189/2002, e in seguito a un protocollo d'intesa del 2001 stipulato dal Ministero

dell'Interno, dall'ANCI e dall'Alto Commissariato Onu per i Rifugiati (UNHCR), ha consentito di razionalizzare i programmi di accoglienza in precedenza gestiti a livello locale

Al Sistema SPRAR afferisce una rete di centri definiti di "seconda accoglienza" destinata ai richiedenti e ai titolari di protezione internazionale; non è dunque finalizzato (come i CDA o i CARA) ad un'assistenza immediata delle persone che arrivano sul territorio italiano ma all'integrazione sociale ed economica di soggetti già titolari di una forma di protezione internazionale (rifugiati, titolari di protezione sussidiaria o umanitaria).

Lo SPRAR si propone due obiettivi principali:

- offrire misure di assistenza e di protezione al singolo beneficiario;
- favorire il percorso di integrazione attraverso l'acquisizione di una ritrovata autonomia.

Per raggiungere tali obiettivi i progetti dello SPRAR si fondano sul concetto di empowerment del beneficiario, inteso come *"un processo individuale e organizzato, attraverso il quale le singole persone possono (ri)costruire le proprie capacità di scelta e di progettazione e (ri)acquistare la percezione del proprio valore, delle proprie potenzialità e opportunità"* (Servizio Centrale SPRAR, "Manuale per l'attivazione e la gestione di servizi di accoglienza e integrazione per i richiedenti e i titolari di protezione internazionale", Roma, p. 4).

Il Sistema SPRAR ha inoltre carattere pubblico, con una logica di governance multilivello, è su base volontaria e presuppone una forte sinergia tra gli attori coinvolti nel sistema, ivi inclusi i soggetti del Terzo Settore.

STRUTTURE PER L'ACCOGLIENZA DI GENERE

L'accoglienza di genere non può prescindere dal suddetto modello e dal riaffermare la strategia della distribuzione in piccole strutture con numeri contenuti, come di seguito indicato:

- Mini appartamenti, possibilmente ubicati in zone contigue al centro urbano, singolarmente attrezzati per garantire autonomia alle donne ospitate in numero non superiore a 3/4 per appartamento
- Agglomerati di mini appartamenti con non più di 6/7 unità immobiliari, ciascuna con superficie non superiore a 56 mq x n.3 persone; non superiore a 66 mq x n.4 persone
- Centro urbano di media dimensione, dotato di servizi sanitari essenziali e dei servizi scolastici di base, possibilmente posto sulle direttrici di collegamento principali e all'interno di aree economiche capaci di dare risposte di tipo lavorativo anche su livelli bassi di professionalità
- Centro servizi educativi molto vicino al luogo di abitazione composto da:
 - Asili nido per la prima accoglienza dei bambini più piccoli e già a servizio della comunità del posto o comunque integrati con utenti del paese ospitante
 - Centro socio-educativo aperto al territorio per la necessaria integrazione tra i bambini residenti e i bambini migranti, con percorsi di dopo scuola e di prima alfabetizzazione per i bambini
 - Laboratorio per l'apprendimento della lingua italiana, della storia e dell'educazione civica, quale momento di confronto tra culture e tradizioni diverse e per mantenere il legame con il paese di origine
 - Laboratorio sperimentale destinato allo sviluppo di attività di inserimento lavorativo, con la finalità di incubatore di mestieri, quale sede di interscambio con gli artigiani del posto

Le strutture rese disponibili dagli enti locali per l'accoglienza devono rispettare la normativa vigente in materia residenziale, sanitaria, di sicurezza antincendio e antinfortunistica ai sensi del DM 30 luglio 2013

Il Testo Unico sull'immigrazione - Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286, Titolo V - Disposizioni in materia sanitaria, istruzione, alloggio, partecipazione alla vita pubblica e integrazione sociale - sancisce i principi dell'idoneità degli alloggi destinati all'accoglienza in termini di superfici minime e requisiti igienico sanitari.

La successiva circolare del Ministero dell'Interno n.7170 del 18 novembre 2009 precisa che i Comuni, nel rispetto della propria autonomia, possono far riferimento alla normativa contenuta nel DM 5 luglio 1975 per stabilire i requisiti minimi di superficie degli alloggi in relazione al numero previsto degli occupanti, nonché la verifica dei requisiti igienico sanitari principali dei locali di abitazione

SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI E SANITARI

L'accoglienza di genere trova i propri principi di riferimento, quali principi di universalità ed equità, nella L.R. n.4/2007 - "Rete Regionale Integrata dei Servizi di Cittadinanza Sociale".

La suddetta Legge stabilisce le regole per il funzionamento della rete regionale integrata dei servizi di cittadinanza sociale al fine di affermare l'eguale dignità sociale delle persone e garantire l'effettiva tutela dei diritti di cittadinanza. Questi principi si pongono in continuità con quanto già stabilito dalla precedente L.R. n.21/1996 - "Interventi a sostegno dei migranti in Basilicata ed istituzione della Commissione Regionale dell'Immigrazione" e s.m.i. a tutela delle popolazioni migranti e dei loro diritti:

- allo studio
- al lavoro
- all'alloggio
- all'informazione e alla conoscenza linguistica
- al libero accesso ai servizi sanitari, ai servizi socio assistenziali (asili nido)

Pertanto gli Enti Locali sono tenuti ad attivare percorsi di accoglienza integrata per garantire i servizi minimi come elencati nell'allegato al DM 30 luglio 2013 (mediazione linguistico-culturale; accoglienza materiale; orientamento e accesso ai servizi del territorio; formazione e riqualificazione professionale; orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo; orientamento e accompagnamento all'inserimento abitativo; orientamento e accompagnamento all'inserimento sociale; tutela legale; tutela psico-socio-sanitaria). Per i beneficiari con esigenze specifiche di presa in carico, è fatto obbligo assicurare i necessari interventi psico-socio-sanitari con servizi mirati ed effettivi che attuino le misure di assistenza e supporto.

Una realtà, quella delle donne che arrivano da lontano non riconducibile a nessun stereotipo e che in quanto tale, richiede interventi personalizzati ed azioni verso più direzioni, affinché queste donne possano essere effettivamente sostenute nella ricostruzione della propria identità ed aiutate nella valorizzazione del loro ruolo.

L'affiancamento deve essere garantito perciò da un'equipe multidisciplinare con competenze specifiche e in sinergia con le figure professionali e le competenze presenti nei servizi pubblici locali. Il personale specializzato e con esperienza pluriennale, adeguato al ruolo ricoperto deve garantire un'effettiva presa in carico delle donne in accoglienza.

Devono essere garantiti inoltre supervisione psicologica esterna, momenti di verifica e di valutazione. Nei casi di disagio conclamato, con necessità di assistenza sanitaria, sociale, specialistica e/o prolungata, l'equipe multidisciplinare deve garantire la stretta collaborazione con i servizi socio-sanitari locali e le realtà del privato sociale, ai fini della definizione di un percorso assistenziale specifico per la persona.

A fronte di un bisogno di tipo sanitario, la vigente normativa nazionale garantisce i Livelli Essenziali di Assistenza (DPCM 2001). Con riferimento all'art.35 del Testo unico sull'immigrazione, (art. 34-36 (8a parte) Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286, Titolo V - Disposizioni in materia sanitaria, nonché distruzione, alloggio, partecipazione alla vita pubblica e integrazione sociale) sono garantite in particolare, alle cittadine straniere presenti sul territorio nazionale, non in regola con le norme relative all'ingresso ed al soggiorno:

a) la tutela sociale della gravidanza e della maternità, a parità di trattamento con le cittadine italiane, ai sensi della L. 29 luglio 1975, n. 405, e della L. 22 maggio 1978, n. 194, e del decreto 6 marzo 1995 del Ministro della sanità, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 87 del 13 aprile 1995, a parità di trattamento con i cittadini italiani;

b) la tutela della salute del minore in esecuzione della Convenzione sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989, ratificata e resa esecutiva ai sensi della legge 27 maggio 1991, n. 176;

Il disposto regionale di cui alla DGR n.529 del 14.05.2013 che recepisce l'Accordo Stato-regioni del 20.12.2012 rep. n.255/CSR, ribadisce la corretta applicazione delle suddette prestazioni.

Per facilitare l'accesso delle donne migranti ai suddetti servizi è indispensabile che esse ne siano informate. L'equipe multidisciplinare che informa e affianca le donne è composta da figure professionali femminili, tra cui la mediatrice culturale, il cui ruolo è di estrema rilevanza nella conoscenza delle regole e del contesto ospitante. Lo staff femminile, soprattutto per alcune etnie, rappresenta un riferimento più sicuro di confidenza e di stimolo alla narrazione della propria storia, elemento importante per aiutare a ricostruire un percorso di autoaffermazione.

Naturalmente le donne saranno invitate all'apprendimento della lingua italiana e delle nozioni di educazione civica.

RETE TERRITORIALE PER L'ACCOGLIENZA DI GENERE

Concorrere al rafforzamento di una rete territoriale evita la frammentazione dell'accoglienza e garantisce un'accoglienza integrata. La finalità è raggiungere il numero più elevato possibile di donne migranti, sole/con uno o più minori, secondo gli standard qualitativi a cui si attiene il Sistema di Protezione SPRAR. L'intento è di attivare contestualmente un percorso dedicato e specifico per questa tipologia di migranti che versa in condizione di particolare vulnerabilità.

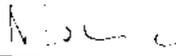
La presa in carico di queste donne nel sistema di accoglienza, fino alla possibile integrazione nel tessuto socio-culturale e nel mondo del lavoro, presuppone le necessarie intese con tutti gli attori territoriali individuati come soggetti competenti. Gli enti locali sono il fulcro di questa rete e su base volontaria, possono effettuare una ricognizione nel proprio territorio per dimensionarne la capacità ricettiva, individuarne il luogo e le unità immobiliari disponibili (art.5 del DM 30 luglio 2013).

All'interno della rete vengono definite le fasi operative dell'accoglienza di genere, di concerto tra i soggetti pubblici e i soggetti del privato sociale. In particolare sarà propedeutico all'attuazione delle presenti linee di indirizzo, il confronto:

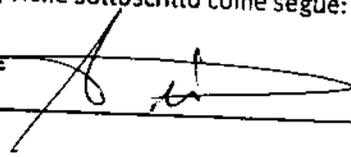
- con l'Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura di Potenza per intercettare la domanda, in termini di numeri e di genere
- con i Comuni della regione Basilicata, anche attraverso l'ANCI per individuare i luoghi più idonei all'accoglienza integrata delle donne migranti o dei nuclei monoparentali madre/bambino
- con i soggetti istituzionali a vario titolo impegnati nelle politiche di genere (Commissione regionale per le pari opportunità, Consigliera Regionale di Parità della Basilicata, ..).
- con i soggetti del terzo settore che svolgono attività in favore delle popolazioni migranti e delle donne in particolare, ivi inclusi le "Associazioni e gli Enti per l'Immigrazione" iscritti nell'Albo regionale di cui all'art.10 della L.R. n.21/1996

Del che è redatto il presente verbale che, letto e confermato, viene sottoscritto come segue:

IL SEGRETARIO



IL PRESIDENTE



Si attesta che copia conforme della presente deliberazione è stata trasmessa in data

12.08.2015

al Dipartimento interessato al Consiglio regionale

L'IMPIEGATO ADDETTO

